



**a cura di
Dr. Giovanni Bisignani**
Direttore UOC Cardiologia
ed UTIC Ospedale Castrovillari



Chiedete allo specialista

Inviare le vostre domande a proposito dei temi trattati in questa pagina a giovanni.bisignani@loradellacalabria.it. Riceverete risposta per mail o, in forma anonima, nel prossimo numero del giornale.

VACCINAZIONI: IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE, IL DOVERE DELLA PREVENZIONE

Tra le scoperte compiute dall'uomo nel corso della storia, le vaccinazioni sono da considerare tra le intuizioni maggiori. Le vaccinazioni, così come gli antibiotici, hanno portato l'umanità a controllare e a debellare la maggior parte delle malattie infettive, inoltre si sono affermate come strumento fondamentale per la riduzione della mortalità e della morbosità.

Calendario Vaccinale											
vaccinazione	NASCITA	3° mese*	5° mese	7° mese	13° mese	14° mese	15° mese	3° anno	6° anno	13° anno	14°-15 anni
Difterite-Tetano-Pertosse		DTPa	DTPa		DTPa				DTPa		dtpa
Antipolio iniettivo		IPV	IPV		IPV			IPV			
Epatite B	Epatite B Per tutti i neonati entro poche ore	Epatite B	Epatite B		Epatite B						
Haemophilus Influenzae b		Hib	Hib		Hib						
Morbillo-Parotite-Rosolia						MPR			MPR		
Pneumococco		PCV	PCV			PCV					
Meningococco		MCC	MCC			MCC					
Varicella							Varicella	Se non è presente la vaccinazione negli ultimi 12 mesi			Varicella
Influenza							Influenza				
Epatite A							Epatite A	in caso di rischio			

* Il vaccino esavalente, l'antipneumococcico (PCV) e l'antimeningococcico (MCC) possono essere somministrati anche in seduti vaccinali diversi nel corso dello stesso mese (dal 8° al 10° giorno).

Molte malattie infettive che in passato causavano la morte di milioni di persone, oggi, grazie ai vaccini, sono notevolmente ridotte o in alcuni casi completamente eradiccate. Prima dell'introduzione delle vaccinazioni, ogni anno in Italia si registravano circa 3.000 casi di poliomielite, 12.000 di difterite, 700 casi di tetano, 60.000 casi di morbillo e 30.000 di pertosse. Oggi le vaccinazioni hanno consentito di debellare alcune di queste gravi ma-



lattie, come la poliomielite, tetano e difterite, e di contenere al minimo l'impatto di altre, come morbillo, pertosse ma anche meningiti ed epatite B. Basta pensare a malattie come il vaiolo, dichiarato eradicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1980, e la poliomielite dichiarata dall'OMS eliminata in Europa nel 2002, per capire quanto le vaccinazioni siano fondamentali e indispensabili nella prevenzione sanitaria collettiva. Le vaccinazioni erano considera-

te fino a non molti anni fa misure preventive da riservare alla popolazione pediatrica. Oggi invece, è indispensabile vaccinare una popolazione fragile come quella anziana, che è notevolmente aumentata negli ultimi decenni, grazie all'incremento della speranza di vita verificatosi nel nostro paese, che ha portato a una più lunga sopravvivenza di pazienti anziani con malattie croniche come cardiomiopatie, bronco pneumopatie, malattie metaboliche e neoplastiche, che sono più soggetti a complicanze gravi da malattie infettive, e alla possibilità che nelle età avanzate, si riduca progressivamente l'immunità acquisita nell'infanzia. In Italia alcune vaccinazioni sono obbligatorie per legge come la vaccinazione antipoliomielitica, la vaccinazione antitetanica, quella antidifterica e la vaccinazione contro l'epatite B. Altre invece sono solo consigliate, anche se in alcuni casi fortemente raccomandate: è il caso della vaccinazione antimorbillo, antirosolia e antiparotite. Per rendere le vaccinazioni più efficaci vengono stilate successioni cronologiche, riassunte nei cosiddetti "Calendari Vaccinali", predisposti dal Ministero della Salute, e che riguardano principalmente le vaccinazioni in ambito pediatrico. Il Calendario vaccinale stabilisce la tempistica delle vaccinazioni raccomandate in base all'epidemiologia dell'infezione verso cui è rivolta la vaccinazione e dal grado di maturità del sistema immunitario del bambino, che gli permette di rispondere adeguatamente alle vaccinazioni, in modo da assicurare un'immunità duratura nei confronti del virus o del

batterio che causa quella determinata malattia. I vaccini, oltre che ad essere utilizzati per la prevenzione delle malattie sostenute da agenti infettivi, vengono utilizzati anche per la prevenzione di alcune malattie degenerative, come i tumori, che possono essere causati da agenti infettivi virali, come l'HPV responsabile del tumore alla cervice uterina e il virus dell'epatite B, responsabile del carcinoma epatico. Tali malattie possono essere prevenute mediante l'azione dei vaccino antipapilloma, di recente applicazione a livello nazionale, consigliato per le ragazze con un'età compresa tra i 9 e i 26 anni, e previsto gratuitamente per tutte le ragazze del 12° anno di età, e il vaccino anti epatite B, inserito tra i vaccini obbligatori per i neonati che ha portato nel tempo ad una sostanziale riduzione del carcinoma epatico. Paradossalmente le vaccinazioni sono "vittime del loro successo", poiché l'eliminazione o la riduzione di determinate malattie grazie allo strumento vaccinale ha cancellato il ricordo e il timore dei danni e della sofferenza causati da queste malattie, aumentando la convinzione in alcune persone che si possa oggi rinunciare ad esse, e amplificando tramite i mezzi di comunicazione, in particolare tramite il web, messaggi allarmanti e preoccupanti sull'utilizzo dei vaccini, basati su errate convinzioni riguardo i rischi e le reazioni avverse. Come tutti i farmaci, anche i vaccini possono presentare reazioni avverse, di cui quelle più gravi sono davvero rare. Confrontando però il rischio di reazioni avverse con quello delle complicanze da

malattie infettive, è evidente quanto sia importante utilizzare tutti i vaccini disponibili per prevenirle. In realtà, non vaccinarsi o effettuare in ritardo le vaccinazioni costituisce non solo un inutile rischio per il singolo individuo, ma può creare le condizioni per la ricomparsa di malattie ritenute scomparse, come dimostrato ad esempio dall'aumento dei casi di tubercolosi nel nostro paese, causato anche dall'aumento dei flussi migratori. Con un atto semplice e sicuro come vaccinarsi, ciascun individuo protegge se stesso e allo stesso tempo l'intera collettività contribuendo a impedire la circolazione dei microrganismi causanti la malattia. La vaccinazione, dunque, rappresenta un vero e proprio valore sociale, che si riflette sia sul singolo individuo che sulla collettività, se si considera che se la copertura vaccinale della popolazione si attesta su percentuali superiori al 90%, anche il restante 10% di individui non vaccinati può considerarsi protetto. Al contrario, se le percentuali di copertura vaccinale rimangono basse, addirittura c'è il pericolo che la prima infezione si sposti verso età più adulte e ciò può comportare l'insorgenza di eventuali complicanze. Le perplessità e lo scetticismo che rimangono circa l'uso dei vaccini, nascono dalla paura degli effetti collaterali attribuiti alle vaccinazioni che ha causato un incremento della preoccupazione del pubblico nei confronti della sicurezza dei vaccini, ma va ricordato che il rapporto costi-benefici per i vaccini è il più favorevole fra tutti i farmaci. Spesso la preoccupazione sulla sicurezza dei vac-

cini nasce dalla presenza nei preparati vaccinali di mercurio o squalene. Il primo si può trovare in tracce e solo nell'innocua forma di etilmercurio che è assente nella maggior parte dei vaccini. Ben maggiore è la quantità del più tossico metilmercurio che viene assunto con gli alimenti. Lo squalene è invece un adiuvante, in grado di potenziare la nostra risposta immunitaria al vaccino. Viene prodotto autonomamente dall'organismo umano e si trova in molti alimenti di largo consumo, come grano, riso e olive, e in vari prodotti cosmetici. I vaccini che contengono squalene si sono dimostrati sicuri ed efficaci, incluso il vaccino anti-influenzale, somministrato in 45.000.000 di dosi ad una popolazione fragile come quella degli anziani. *Tutti gli anni i vaccini salvano nel mondo la vita ad almeno 5.000.000 di bambini e preservano la qualità di vita e la progettualità di vita ad almeno altri 25.000.000 di bambini con rischi vicinissimi a zero: è difficile essere contrari ad un intervento medico di così ampia ricaduta.*



Dr.ssa Rita Francesca Scarpelli
Farmacista - Specializzanda
in Patologia Clinica